

= 5 = 73

41489

~~7779~~



*Neri Emilio*

1864

*Guiseberg da Spoleto*







**GUISEMBERGA DA SPOLETO**  
TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

7779  
41483

DI

**CARLO D' ORMEVILLE**

CON MUSICA

DI

**FILIPPO SANGIORGI**

SCRITTA ESPRESSAMENTE

PER LA GRANDE APERTURA

*Del Nuovo Teatro di Spoleto*

**L' ESTATE 1864.**



**SPOLETO**

TIPOGRAFIA BOSSI E BASSONI  
1864.



*Illustrissimi Signori*  
CONTE FRANCESCO PIANCIANI SINDACO  
E COMPONENTI LA MAGISTRATURA CIVICA  
di Spoleto

*Avuto l'incarico di stampare la tragedia lirica „ Guisemberga da Spoleto „ scritta appositamente per l'apertura del nuovo Teatro, io mi faccio un dovere di intitolarla a Voi che tante cure spendeste, affinchè lo splendido monumento, che adorna oggi la nostra città, corrispondesse alle esigenze de' tempi.*

*Aggradite l'offerta, e permettete che mi dichiari*

*Di Voi, illustrissimi Signori,*

*Spoleto 5 Settembre 1864.*

*Devotissimo Servitore*  
**FRANCESCO BASSONI**



## AVVERTIMENTO

---

*Per soddisfare all' importante incarico affidatomi di comporre un Melodramma per la solenne apertura del nuovo Teatro Comunale di Spoleto, pensai di togliere a soggetto un avvenimento dei più memorabili fra i tanti, che la storia di questa antichissima e gloriosa città ha registrato nelle sue pagine immortali. L'eroismo di Guisemberga a preferenza degli altri io scelsi, invaghitone sopra tutto dalla lettura della ben nota Tragedia, che su tale argomento compose l'illustre mio concittadino Giuseppe Checchetelli. Io però nel tesserne un Dramma per musica mi dilungai in parte dall'ordine tenuto nel suo lavoro dall'insigne letterato. E ciò feci non perchè io disconoscessi la bella fattura della sua Tragedia, ma sì perchè la semplicità di azione, eminente pregio dei tragici componimenti, non si addice ugualmente bene alla complicazione e alla varietà, che richiede il Melodramma.*

*Ciò valgami di scusa presso l'egregio autore della Guisemberga da Spoleto, alla cui seconda Musa va debitrice l'Italia di molti letterari lavori per venustà di stile e nobiltà di concetti oltre ogni dire pregevoli.*

CARLO D'ORMEVILLE.



## PERSONAGGI

## ATTORI

GUISEMBERGA SPOSA DI	NOEMI DEROISSY
LAMBERTO DUCA DI SPOLETO	GIULIO UGOLINI
GUIDO PADRE DI GUISEMBERGA	VINCENZO QUINTILI-LEONI
SIGIERO DUCE DEI FRANCHI	ENRICO ROSSI GALLI
RODOLFO CONFID. DI SIGIERO	VINCENZO BARATTI
ANCELLA	ESTER FIORAVANTI
UN FANCIULLO FIGLIO DI GUISEMBERGA E LAMBERTO	

*Coro di Dame e Cavalieri Francesi —  
Cittadini di Spoleto — Congiurati.*

La Scena ha luogo parte nel palazzo Ducale occupato da  
Sigiero, parte nell'interno d'un Convento, parte  
in una piazza, parte nella prigione.

L'epoca è il Secolo ottavo.

N. B. — *I versi virgolati nella Musica si omettono.*

MAESTRO CONCERTATORE  
PIETRO AMICI - BOCCETTI

DIRETTORE D'ORCHESTRA  
CESARE FERRARINI

SCENOGRFO  
RECANATINI CESARE

COMPOSITORE DEI BALLI  
FILIPPO TERMANINI

## ATTO PRIMO



### SCENA PRIMA

Le tombe Ducali in Spoleto rischiarate da una lampada.

#### CORO INTERNO

ALCUNE VOCI. Al Franco eroe sia gloria,  
Al nostro Duce onor.

ALTRE VOCI. Fu sempre la vittoria  
Compagna al suo valor.

TUTTI. Sui tuoi nemici il fulmine  
Per nostra man cadrà;  
Chi nega omaggio renderti  
Spento per noi sarà.

Ardisci, ardisci: a te chi non ha senno  
Si può ribellar:

Tutti qui tutti di Sigiero al cenno  
Dovranno tremar.

Regna tranquillo; chè dell' Umbria il trono  
Il Cielo ti diè.

Regna e godi, nè sperì il tuo perdono  
Chi oltraggio ti fè.

( *Sulla fine di questo Coro Guisemberga si avvanza dal  
fondo. Il suo volto è visibilmente alterato da un pro-  
fondo dolore. Ha in mano un foglio che legge con  
molto interesse.* )

Guis. A me venir promette e ancor nol veggo!...  
Qualche periglio forse?... Oh! Ciel, deh! questa  
Imagine funesta  
Dal mio pensier cancella. Affretta, o padre,  
Se viva ancor tu brami  
La tua figlia trovare. ( *volgendo gli sguardi sopra  
una tomba* ) Oh! vista!... Oh! sacra  
Tomba materna, a te mi prostro e prego. —  
Oh! madre oh! madre mia,



Il capo di Colai, che un di compagno  
Fù di tua vita, or di lassù proteggi  
E in tanto affanno questo cor deh! reggi!

CORO INTERNO

Al nostro Duce onore,  
Onor dell' Umbria al Rè.  
Poter, dovizie, amore  
Tutto sorrida a te.

Di Guisemberg il core  
Ti giuri affetto e fè;  
O preda al tuo furor  
Ti cada vinta al piè.

Guis. Oh! detti!.. oh! mio terrore!.. Io di lui sposa?...

No!... mai!... — Del mio Lamberto  
Io me l' affetto e la memoria è viva,  
Nè per cangiar di tempo e di fortuna  
Ma cangerà forza mortal nessuna.

Come t' amai col palpito  
Dell' amor mio primiero  
Io t' amerò coll' ultimo  
Sospiro del mio cor.

Come t' amai del gaudio  
Sul florido sentiero,  
Io t' amerò nel tramite  
Del crudo mio dolor.

Agli occhi miei sol toglierti  
Potea l' iniqua sorte,  
Ma benchè spento all' anima  
Mi sei presente ognor.

Del cor gli affetti estinguere  
Non può la man di morte,  
Vive di pia memoria  
Oltre la tomba Amor.

## SCENA II.

**GUIDO** che viene dal fondo avanzandosi con molta  
circospezione, e detta.

Guis. E ancor non giunge!... ( con dolore. )

Guido. ( da se ) D' una voce il suono  
Udir mi parve....

Guis. L' ora  
Del convegno passò. ( poi scuotendosi )  
Ma che? m' inganno.... o sola io qui non sono?...  
Forse qui pur s' esplora  
Il mio dolore?...

Guido. Ah! no,  
Non fui deluso.... è dessa!.. ( poi forte correndo  
ad abbracciarla ) Oh! figlia....  
Guis. ( abbracciandolo ) Oh! padre...

A 2. O figlia in dolce amplesso  
O padre Stringerti io posso ancor.

Guis. A te sien grazie, o mia diletta madre.  
Palpita a te d' appresso  
Di nuova gioja il cor.

Guis. Or dimmi: all' oppressa — cittade natia  
Qual mano t' addusse?...

Guido. L' amor mi guidò:  
Segreta al mio piede — si schiuse una via;  
Per essa te pure — di quivi trarrò.  
All' alba col figlio — qui vieni, t' affretta;  
Io vùò di Sigiero — sottrarvi al furor.  
Guis. Ma, dunque ogni speme — di nostra vendetta  
È morta per sempre?....

Guido. Per sempre.  
Guis. Oh! dolor!...

Guido. Il piè ramingo ed esule  
Ad ogni corte io mossi,  
Tutti d' Italia i popoli  
Colla mia voce scossi;  
Ma questa fronte impavida  
È questo crin canuto  
All' onta d' un rifiuto  
Piegar dovetti ognor,  
Poichè rapita al misero  
Era la speme ancor.  
Guis. Schiava al più vil degli uomini  
D' ogni mia gioja priva



Al duolo ed alle lagrime  
Solo finor fui viva:  
Pur, benchè fosco un turbine  
Mi si addensasse intorno  
Della vendetta il giorno  
Io sospirava ognor:  
Ultimo e solo raggio  
Era la speme al cor.  
GUIDO. Domani insiem col figlio  
All' alba io qui t' attendo....  
GUIS. Domani io qui sarò.  
GUIDO. Teco in non vile esiglio  
Un pane altrui chiedendo  
Per tutta Italia andrò.  
GUIS. Il tuo dolor dividere  
Grato al mio cor sarà.  
GUIDO. La madre tua propizia  
Dal Ciel ci guarderà.

( Si prostrano entrambi innanzi alla tomba della madre  
di Guisemberga e sposa di Guido. )

A 2. Madre diletta, che in seno agli Angeli  
Sposa diletta, che in seno agli Angeli  
A eterna gioja dischiudi il cor.  
A me in quest' ora pietosa volgiti,  
Il grido ascolta del mio dolor.  
GUIS. ( Sorgendo atterrita e ponendosi in ascolto. )  
Udisti?...  
GUIDO. Che?...  
GUIS. Sembravami  
Che alcuno....  
GUIDO. ( ponendosi anch' esso in ascolto ) Ahimè!... rumore  
Di passi è questo....  
GUIS. Salvati  
Fuggi....  
GUIDO. Sì... Addio... Che il core  
Doman non tremi....  
GUIS. Affidati  
A me: tremar non so.

Fra poco indivisibile  
A 2. Compagn<sup>o</sup> tu<sup>o</sup> sarò  
( Guido fugge. Guisemberga si prostra innanzi alla  
tomba della madre. )

### SCENA III.

RODOLFO, e della.

ROD. Guisemberga.  
GUIS. Che rechi?...  
ROD. A te Sigiero mio Signor mi manda.  
GUIS. Che vuol da me?...  
ROD. Da lui l' udrai; parlarti  
Egli desia.

CORO INTERNO.

Di Guisemberga il core  
Ti giuri affetto e fe,  
O preda al tuo furore  
Ti cada avvinta al piè.  
GUIS. Qual lampo!... Ahimè!... Compreudo  
Quel, ch' Egli brama forse!... Ebben si vada;  
E quel superbo a comandare avvezzo  
Tutto l' odio alfin vegga e il mio disprezzo.  
Fedel serbarti io voglio  
O mio Lamberto il cor;  
Vive di pia memoria  
Oltre la tomba Amor.  
( Guisemberga parte seguita da Rodolfo. )

### SCENA IV.

Sala nel Palazzo di SIGIERO. Un' arco in fondo coperto  
da una tenda. Due porte laterali.

DAME e CAVALIERI della Corte di Sigiero vengono sulla  
Scena esprimendo con canti e danze la più viva gioia:  
indi a poco viene fra loro anche SIGIERO.

CORO. Fra canti e gioie la vita è bella,  
Finchè la stella — ci splende dell' amor;



Fra danze e suoni dolce è la vita  
Finchè vestita — è del suo primo fior.  
Godiam, che il gaudio presto vien meno,  
Come un baleno — che splende e non è più;  
Viva la danza, viva l' Amore,  
Evviva il fiore — di nostra gioventù.  
( *Sigiero entra in Scena salutando e ricevendo saluti di tutti.* )

Al franco guerriero,  
Al prode Sigiero,  
Il nostro cor  
Dia lode e onor.  
Di fior senza spine  
Si cinga il tuo crine;  
Ne' tuoi pensier  
Regni il piacer.  
Sig. I lieti auguri e i vostri voti accetto:  
De' fidi miei l' affetto  
Di securtà m' è pegno — Ogni mia gioia  
Lieto con voi divido,  
E a voi la vita ed il mio trono affido.  
( *da se* ) Ma se a me la man di sposa  
Neghi ognor quella sdegnosa,  
Manca un raggio alla mia stella  
Al mio serto manca un fior.  
Stolta Ell' è se impunemente  
Spera opporsi alla mia mente,  
O mia sposa o vile ancella....  
Lo giurai lo giuro ancor.  
Coro. A' tuoi passi onor sia guida  
E t' arrida — Imene e Amor.

### SCENA V.

RODOLFO e detti indi GUISEMBERGA.

Sig. ( *a Rodolfo che entra.* )  
Ebben?... Guisemberga?...  
Rod. L' esposi il tuo cenno.  
Sig. Ov' è?...  
Guis. ( *entrando* ) Son qui.

Sig. Donna....  
Guis. Che brami?... Che vuoi?..  
Sig. Che voglio, che bramo tu chiedermi puoi?  
La mano di sposa io voglio da te.  
Guis. Ricuso.  
Sig. Superba!... Sei tū fuor di senno?...  
Non tremi?...  
Guis. Tremare!... di che?...  
Sig. Del mio sdegno.  
Guis. Nol curo, lo sprezzo....  
Sig. Che parli?... A tal segno  
Trascorrere ardisci, malcauta, con me?  
Non sai che in mia mano ti tengo? non sai?  
Che spenta ad un solo mio cenno cadresti?...  
Guis. Lo so.  
Sig. Nè mi temi?...  
Guis. Se morte m' appresti,  
A te sarò grata di un tanto favor.  
Sig. No, viver tu devi mia sposa....  
Guis. Mai mai!...  
Sig. Nol credo.  
Guis. Il vedremo.  
Sig. Sta bene. Olà!... ( *fa un cenno e si apre la tela che copre l' arco in fondo la scena lasciando vedere Guido incatenato fra soldati.* )  
Coro. Guido!..  
Guis. Mio padre!... Mio padre!... ( *Ella vorrebbe slanciarsi verso di lui, ma Sigiero la trattiene dicendole* )  
Sig. Nè un passo, nè un grido:  
T' arrendi.... o la scure al tuo genitor.  
Guis. ( *Colpita a queste parole esce a poco a poco di senno e parla ed agisce durante la scena quasi macchinamente.* )  
Che a lui m' arrenda....  
Che il cor gli venda....  
O il padre, ah! misero,  
Qual reo soccomba....  
Presso un patibolo  
Sopra una tomba



D' Imene il cantico  
 Odo echeggiar.  
 Con quel suo sguardo  
 Cupo beffardo  
 Par che ripetami  
 La rea minaccia....  
 Del padre avvincere  
 Ei fè le braccia....  
 La scure ahi! veggio  
 Su lui levar....  
 Ah! no, Signor, deh! salvalo,  
 Al tuo voler m' arrendo:  
 Ecco.... la man ti stendo,  
 Ti giuro affetto e fè.  
*( Dette queste parole cade ai piedi di Sigiero, stendendo-  
 gli forzatamente la mano. Ella è intieramente alienata. )*  
 SIG. Al mio voler resistere,  
 Stolta, speravi invano;  
 Pendeva la mia mano,  
 Qual folgore su te.  
 GUIDO. Nel cor di quella misera  
 Amore, onor fan guerra;  
 Ah! chi una pena in terra  
 Pari alla sua provò?...  
 RON. E Come leggera nuvola,  
 CORO. Che il sol disperde o il vento,  
 In sì fatal momento  
 L' orgoglio suo cessò;  
 SIG. Tolgansi a Guido i ceppi; *( due soldati eseguiscano  
 quest' ordine )* E le interrotte  
 Danze ciascun riprenda.  
 Giorno di gioia è questo, e che tal sia  
 Il prence vostro anco per voi desia.  
*( il ballo ricomincia. )*  
 CORO. Viva la facile  
 Gioia del core  
 Viva le trepide  
 Follie d' amore.  
 Godiam, chè involasi,  
 Nè torna più,

Il riso. il gaudio  
 Di gioventù.  
 GUI. *( Sorge e va risensando a poco a poco. )*  
 Che fù!... parlavano  
 Di gioia e amore....  
 Di danze e cantici  
 Odo il rumore....  
 Perchè tal gaudio  
 Or mi circonda?...  
 La mano stringermi  
 Chi tenta?... *( Si volge e vedendo Si-  
 giero con un moto di ribrezzo esclama: )* Ah! tu!...  
 GUIDO. *( Avvicinaudosi a lei ed abbracciandola. )*  
 Figlia....  
 GUI. Ah!... deh! narrami,  
 O padre mio,  
 Chi ti fè libero....  
 Ove son' io?  
 GUIDO. Questa mia lacrima  
 Per me risponda.  
 GUI. Intendo!... ahi! misera!...  
 Non dir di più....  
 Deh! tu dal Ciel perdonami;  
 O mio fedel consorte,  
 Del padre mio la morte  
 Io non potea mirar.  
 SIG. Piangi pur tu, le lacrime  
 Sono il tuo sol retaggio;  
 D' un'altra speme il raggio  
 Più non vedrai brillar.  
 GUIDO. Piangi; d' amare lacrime  
 Ben degna è la tua sorte;  
 Meglio era a te la morte,  
 Che in braccio a lui cader.  
 RON. Del fato tuo non piangere  
 e Ma rallegrar ti dèi;  
 CORO. Sposa al miglior tu sei  
 Dei prenci e dei guerrier.

*Guisemberga cade fra le braccia di Guido. —  
 Quadro. — Cala la tela.*



## ATTO SECONDO



### SCENA I.

Gran piazza in Spoleto ripiena di popolo — Da una parte una taverna, dall'altra una Chiesa — Venditori e venditrici ingombrano quà e là la scena colle loro mercanzie. — La folla è divisa in varj gruppi. Alcuni cantano, altri fanno brindisi, altri danzano, altri formano circolo intorno a qualche giocoliere, che trattiene gli spettatori con vari giuochi di destrezza e di forza.

VENDITORI. Le belle stoviglie  
Venite a comprar:  
Di tutti si possono  
Le breme appagar.

SPETTATORI. I giuochi mirabili  
Venite a veder;  
Del grato spettacolo  
Venite a goder.

BEVITORI. È nettare è ambrosia  
Quest' almo liquor:  
Venite, gustatene  
Il dolce sapor.

( Molti popolani e popolane abbandonandosi alla gioia si pongono a danzare. )

CORO. TUTTI. Ma bravi bravissimi  
Venite a danzar:  
La danza è il più facile  
Invito ad amar.

( In mezzo alla folla si vanno aggirando varj individui vestiti da frati: essi si avvicinano l' uno all' altro cautamente e si scambiano sotto voce le seguenti parole convenute a riconoscersi. )

I. Spoleto.

II. Coraggio.

— 17 —

I. Sigiero.

II. Vendetta.

I. Del monte la vetta.

II. Un fulmin colpì.

TUTTI. ( *Sottovoce fra loro stringendosi la mano dopo essersi riconosciuti scambievolmente.* )

Sta bene: fratelli

Noi tutti qui siamo:

Ci attendono, andiamo:

Solenne è un tal dì.

Fra l' ombra e il mistero

Di povera cella

Terribil procella

Or or Sorgerà.

Sul capo esecrato

Del Franco soldato

Di morte foriero

Quel turbo cadrà.

( *Dalla torre della vicina chiesa si odono i rintocchi di una campana.* )

POP. La danza ed il giuoco

Si lasci per poco:

Uniti nel tempio

Lodiamo il Signor.

FRATE. Del nosro convegno

Udite?... Ecco il segno.

I. Andiamo.

II. Silenzio.

I. Unione ....

II. E valor.

( *I frati si separano e si uniscono alla folla: poi entrano tutti a poco a poco nella Chiesa.* )

### SCENA II.

LAMBERTO entra vestito anch' esso da frate con lunga e folta barba.

O cari luoghi, alfine

Dopo sì crudi affanni io vi riveggo,



O dolci aure natiè.  
Sento aleggiarvi a me d' intorno , e il viso  
Mi ribaciate alfin dopo sì lungo  
E doloroso esiglio.  
Ahi! ma qual ti ritrovo, o patria mia!...  
Tu già sì bella e altera  
Umile e abbiatta or sei, come una schiava.  
Però, fa cor: teco son' io, nè in petto  
Spenta è la fiamma dell' antico affetto.  
Te, dolce suol natio,  
E teco i cari miei salvar vogl' io.

Fra i lunghi acerbi affanni  
Del mio penoso esiglio  
Era la sposa e il figlio  
L' unico mio sospir.

Talor de' miei verd' anni  
Troncare il fior giurai,  
E questa man levai  
In atto di ferir.

Ma poi sul sen la mano  
Mi cadde e vissi ancora;  
Di voi, miei cari, allora  
Mi cinse il sovvenir.

Ed or s' io torno invano  
Della mia patria in seno,  
Mi si conceda almeno  
Accanto a voi morir.

( Si ode da dentro la chiesa una soave melodia d' organo,  
che accompagna le preghiere del popolo. )

UNA VOCE. De' nostri falli pietà, Signor....  
IL POPOLO. De' nostri falli pietà, Signor;  
LA VOCE. Dai rei nemici ne salva tu....  
IL POPOLO. Dai rei nemici ne salva tu.  
LA VOCE. Feconda e cresci nel nostro cor....  
IL POPOLO. Feconda e cresci nel nostro cor.  
LA VOCE. Il santo fiore della virtù....  
IL POPOLO. Il santo fiore della virtù.  
LAMBERTO. Quel dolce canto mi scende al cor  
Come il sorriso della virtù:

Sul popol mio veglia, o Signor,  
A forti imprese guidalo tu.

( Poi rivolto verso il tempio )

» Ah se nel vostro core  
» Pari ardesse alla mia fiamma d' onore,  
» Se a riscattarvi dal fatal servaggio  
» Forza aveste e coraggio,  
» Più infelice non fora il suol, ch' io premo,  
» Nè quì sarei, quale ora io son, straniero. —  
» Pur di speranza un raggio  
» Mi splende ancor: tutto tentare io voglio  
» Onde alla patria rendasi  
» Il rapito dai vili onor primiero,  
» Ai miei me stesso ed a me stesso il soglio.  
Gli amici miei son là.... vadasi, e sia  
Sprone per essi, la presenza mia.  
Vieni t' affretta — fatal momento,  
Che al gran cimento — m' infiammi il cor  
Alla vendetta — cui tanto anelo  
È forse il cielo — che mi serbò.  
L' unica gioia — che omai m' avanza,  
È la speranza — del mio valor;  
E bench' io muoia — sarò beato,  
Se vendicato — morir potrò.

( Entra nella chiesa. )

### SCENA III.

La scena rappresenta una cella nell' interno di un Convento  
di Spoleto. — In fondo una porta d' ingresso: da un  
lato un rozzo tavolo con sopra un crocifisso e un oro-  
logio a polvere. Pochi seranni, etc.

I **CONGIURATI** entrano a due a due, lasciando la porta  
socchiusa per gli altri, e si dividono in due schiere.

TUTTI. A un opra solenne,  
In queste pie soglie,  
Noi tutti raccoglie  
Un solo desir.



Dal Cielo s' implori  
Aita e consiglio:  
Dell' opra il periglio  
Ei faccia soanir :  
I. Siam tutti?...  
II. Niun manca.  
LAMBERTO. ( *Entrando si ferma sulla porta.* )  
Un manca.  
CORO. Chi è mai?...  
LAMBERTO. Son vostro.  
CORO. E tu sai?  
LAMBERTO. So tutto.  
( *Lamberto si avvanza, il Coro facendo un circolo lo chiude in mezzo e in aria misteriosa gli dice le seguenti parole di convenzione.* )  
CORO. Vien qui. —  
Spoleto ....  
LAMBERTO. Coraggio.  
CORO. Sigiero....  
LAMBERTO. Vendetta.  
CORO. Del monte la vetta....  
LAMBERTO. Un fulmin colpì.  
CORO. ( *fra se* ) E' nostro. — ( *a Lamberto.* ) Ma il nome?...  
LAMBERTO. V' è noto, nè il celo.  
( *abbassa il cappuccio e si toglie la barba.* )  
Miratemi ....  
CORO. ( *con un grido di sorpresa* ) Oh! Cielo!  
Tu vivo?... tu qui?...  
LAMBERTO. » Io vivo e fra poco  
» Me tutti vedranno.  
» Del Franco tiranno  
» La gloria svanì.  
CORO. » Del Franco tiranno  
» La gloria svanì.  
LAMBERTO. Dunque all' opra concordi e fidenti  
Si consacri la destra ed il core.  
CORO. Parla tu, tu disponi, o Signore,  
A' tuoi cenni siam pronti obbedir.  
LAMBERTO. Non più indugi son conti i momenti,  
Qui domani al tramonto v' aspetto:

Penetrar di quel vile nel tetto  
Noi dovremo a dar morte o morir.  
CORO. Fatti audaci al tuo nobile aspetto  
Noi sapremo dar morte o morir.  
LAMBERTO. ( *Cava di sotto la tonaca la spada e tutti fanno altrettanto; quindi si approssima al tavolo, su cui è il Crocifisso, vi appoggia sopra la spada e intuona il giuramento, ehe segue, mentre gli altri si inginocchiano.* )  
Giuro su questa immagine  
Giuro dinanzi a Dio  
Giuro per l' inviolabile  
Fama del nome mio  
Pugnar con questa spada  
Per la natia contrada;  
Nè mai ristar dall' impeto  
Del bellicoso ardor  
Finchè spirar quest' aure  
Vegga un sol Franco ancor.  
CORO. ( *Si alzano affollandosi intorno al tavolo e puntandovi sopra, come Lamberto, le spade.* )  
Giuriam su questa immagine  
Giuriam dinanzi a Dio  
Cacciar pugnando i barbari  
Lungi dal suol natio;  
Giuriam seguirti ognora,  
Purchè ogni Franco mora;  
Giuriam quel nodo infrangere,  
Che c' incatena il piè;  
Giuriam con te di vincere  
O di morir con te.  
( *Tutti ripongono le spade.* )  
LAMBERTO. Sta bene: le destre  
Fratelli, stringiamo;  
( *Tutti si danno a vicenda la mano.* )  
Poi tutti partiamo  
Divisi di quà.  
CORO. Domani....  
LAMBERTO. Al tramonto.  
CORO. Verremo....  
LAMBERTO. Ed io pure.



TITI. Di nostre sventure  
Il premio verrà.  
( Tutti partono in silenzio. )

SCENA IV.

Torna la scena precedente. — **GUIDO** entra tutto assorto in gravi pensieri e coi segni del più vivo dolore sul volto.

Fra poco il rito compirassi!... O figlia,  
L' ora del sacrificio  
S' appressa omai, nè trattener m' è dato  
La volontà di così crudo fato!...  
Ah! non credea che l' ultimo  
Avanzo di mia vita  
A te dovesse, o figlia,  
Costar sì rea ferita!...  
Questa infelice vittima  
Di filiale amore  
Oggi dal ciel, Signore,  
Almen proteggi tu:  
Di pio conforto un premio  
Abbia la sua virtù.

SCENA V.

Il **POPOLO** esce in frotta dalla chiesa e torna ognuno come prima, chi alla vendita, chi ai giuochi, chi ai brindisi. — I **GONGIURATI** pure escono a poco a poco dalla chiesa, traversano la scena e spariscono.

VENDITORI. Le belle stoviglie  
Tornate a comprar,  
Di tutti si possono  
Le brame appagar.  
SPETTATORI. I giuochi mirabili  
Venite a veder,  
Del grato spettacolo  
Si torni a goder.  
BEVITORI. Ai cantici ai brindisi  
Sospesi finor

Torniamo, inebriamoci  
Di questo liquor.

( **Lamberto** esce dalla chiesa e s' avvanza cautamente fra la folla. )

**LAMBERTO.** ( da se ) Niuno finora  
M' ha ravvisato qui: domani a tutti  
Mi svelerò ( ved. **Guido** ) Ma... oh ciel! traveggio io forse?...  
Quel vecchio.... Ah! sì **Guido** ben parmi.... oh! come  
L' ha cangiato il dolor!...  
Appressiamoci a lui. — ( *Gli si avvicina molto guardingo e lo chiama.* ) **Guido**....

**GUIDO.** ( scuotendosi e volgendosi a **Lamberto** ) Il mio nome!...  
Chi il proferia?...

**LAMBERTO.** Tal uomo,  
Che tu forse veder più non speravi.  
**GUIDO.** E chi più mai di riveder non spero  
Tranne **Lamberto**?...

**LAMBERTO.** E quello io son.  
**GUIDO.** ( con un grido ) **Lamberto**!...

**LAMBERTO.** Taci...  
**GUIDO.** ( sottovoce ) **Lamberto** tu?...  
**LAMBERTO.** Sì.  
**GUIDO.** Spento il grido

Della fama ti disse.  
**LAMBERTO.** E spento io fora....  
Ma il ciel mi diè forza e coraggio.

**GUIDO.** Ed ora  
A che qui riedi?...

**LAMBERTO.** Alla vendetta.  
**GUIDO.** E spero?...

**LAMBERTO.** O compirla o morir. — Ma, di, la sposa....  
La sposa mia che fa?... Vive?...

**GUIDO.** ( turbato ) Sì, vive.  
**LAMBERTO.** Oh! Ciel, turbato sei?...

Ah! forse il figlio....  
**GUIDO.** Anch' esso vive.  
**LAMBERTO.** Ah! dunque

Qui v' ha un mistero!... parla....  
Conoscerlo vogl' io.  
**GUIDO.** Che far?... che dir?... tu mi consiglia, o Dio.



LAMBERTO. Parla, ah! parla: quegli accenti  
Mille smanie in cor m'han posto:  
De' passati miei tormenti  
Questo dubbio è assai peggior.  
Parla omai: questo mistero  
Vuò sapere ad ogni costo:  
A uno strazio così fiero  
Non può reggere il mio cor.  
GUIDO. Chi m'ispira, o Dio, gli accenti  
Per narrargli il caso atroce?...  
De' passati miei tormenti  
Questa pena è assai maggior.  
Il più misero mortale  
Lo farebbe la mia voce....  
Ah! piantar sì reo pugnale  
Io non posso nel suo cor.  
LAMBERTO. » Dunque?...  
GUIDO. » Si: tutto saprai.  
LAMBERTO. » Quando?...  
GUIDO. » Attendi.  
LAMBERTO. » Nò: al momento.  
GUIDO. » Or non posso....  
LAMBERTO. » Ma non sai  
» Quanto acerbo è il tuo tacer?...

SCENA VI.

**RODOLFO** giunge intimando al popolo di sgombrare il passo. — Poco dopo **SIGIERO** e **GUISEMBERGA** riccamente ornati vengono sulla scena e s'incamminano verso la chiesa seguiti da uno splendido corteo di Dame e Cavalieri.

RODOLFO. (al popolo.) Largo olà.... sgombrate e presto:  
Giunge il Duca.  
GUIDO. (fra se.) Oh qual cimento!  
(Poi a Lamberto procurando di trarlo seco.)  
Vieni meco.  
LAMBERTO. No: qui resto.  
GUIDO. Vien Sigiero....

LAMBERTO. Il vuò veder....  
(In questo punto compariscono gli sposi.)  
Guisemberga a lui d'accanto!...  
GUIDO. (trattenendolo,) Taci taci.... o siam perduti.  
SIGIERO. (a Guis.) Questo di bramato tanto,  
Sposa amata, alfin spuntò.  
LAMBERTO. Sposa!...  
SIGIERO. (al popolo.) A lei si renda onore,  
La Duchessa ognun saluti.  
POPOLO. A te sacro è il nostro core.  
SIGIERO. Ora al tempio.  
LAMBERTO. (slanciandosi innanzi a loro.) Al tempio?... No.  
SIGIERO. Chi sei tu?...  
LAMBERTO. Chi son?... Vedetemi.  
TUTTI. (meno Lamb. e Guid.) Ah! Lamberto!.. esser non può!  
LAMBERTO. Son' io son' io, ravvisami,  
Che tu tradisci, infida;  
Qui di tal'onta vindice  
Di Dio la man mi guida;  
Son' io, che, qual fantasima  
Dal cupo avello uscito,  
Sorgo dell'empio rito  
L'Altare a rovesciar.  
GIS. (da se.) In rivederlo un giubilo  
Sento inatteso e nuovo,  
Ma in ascoltarlo un tremito  
Per ogni fibra io provo;  
L'ira, che il seno gli agita  
Traspar dal suo sembiante;  
In sì fatale istante  
Che dir degg'io, che far?...  
GUID. (a Lamb.) Ciel! che facesti, incauto?...  
Chi mai t'ha qui guidato?...  
D'un ira orrenda il fulmine  
Hai sù di te chiamato:  
Non è non è colpevole  
La figlia mia, qual credi;  
Mirala in volto e vedi  
Quanto infelice ell'è.  
SIG. (da se.) Tutti alfin tutti caddero  
In mio poter costoro,



Nè li potrà redimere  
Qual sia maggior tesoro:  
M'è dato alfin che il soglio  
Securamente io prema,  
Gioia del cor suprema  
È quest'idea per me.

ROD. E (a Sig.) Che tardi omai?... la folgore  
SEGUACI Dell'ira tua discenda  
DI SIGIERO E tutta quanta in polvere  
L'iniqua stirpe renda:  
Impaziente corrono  
Le nostre destre al brando;  
Parla... ogni tuo comando  
Siam pronti ad eseguir.

POP. FRANG. Perchè a por freno agl'impeti  
Non imparò del core?...  
Se stesso e i suoi l'incanto  
Perde per troppo ardore:  
Un fato inesorabile  
Lo trasse in queste mura,  
Qui d'ogni sua sventura  
Fia meta il suo morir.

SIG. Guardie. (quattro soldati si avanzano.)

GUIS. (a Sigiero) Pietà!...

LAMB. (a Guis.) Tu chiedere  
Osi per me pietà?...

GUIDO (a Sigiero) Signor....

SIG. (alle Guardie accen. Lamb.) Sia tratto in carcere.

GUISEMB. da sè) Di noi che mai sarà!!....

Quadro — Cala la tela.

## ATTO TERZO



### SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo di Sigiero come nell'Atto primo.

SIGIERO, GUISEMBERGA poi RODOLFO

SIG. Intendesti?

GUIS. T'intesi.

SIG. Volge al tramonto il sole:  
Se pria d'un ora al mio voler non pieghi  
L'indomabil tuo core, al tuo consorte  
E al padre tuo l'estremo di fia questo:  
Pria che annotti vogl'io  
O l'amor tuo o di costor la morte.  
GUIS. (Chi mi dà forza, ond'io resista?... ) Almeno  
Ch'io lo rivegga un'ultima  
Volta concedi, e poi  
Deciderò.

SIG. M'arrendo ai prieghi tuoi  
(chiamando) Olà Rodolfo.

ROD. (entrando) Mio Signor.  
SIG. Lamberto.

Quivi reca tu stesso,  
E quivi a lui liberamente sia  
Di favellar concesso. (Rod. parte.)  
(a Guisembrega.) Fra un'ora.

GUIS. A! sì....

SIG. Rammentalo....  
GUIS. La mia

Morte fra un ora!...

SIG. » No: vedrassi in breve  
» Se in te de' tuoi verace amor s'accende  
» Il loro fato e il tuo da te dipende. (parte.)  
GUIS. Morir.... ma innanzi a lui scolparmi pria,  
Altro non brama omai, altro non spera,  
L'infelice e deserta anima mia!...



SCENA II.

**RODOLFO** introduce **LAMBERTO** ed esce subito. Egli resta in fondo alla scena senza volgere a Guis. uno sguardo.

**GUIS.** (*correndogli incontro*) Ah! sposo mio....

**LAMB.** Qual nome,

Indegna, proferisci?...  
Venduta ad altri ardisci

Sposo nomarmi ancor?...  
Taci deh! taci.... ah! come

**GUIS.** Meco crudel tu sei!...

Io?...  
Si: sprezzar non dèi

**LAMB.** Della tua sposa il cor.  
**GUIS.** Che sento!... ed osi?... scostati....

Odimi prima, e poi  
Condannami se puoi,

**LAMB.** Dimmi che un'empia io son.  
**GUIS.** Vanne: perdon non meriti

Ai prieghi tuoi non cedo.  
Sol che tu m'oda io chiedo,

**LAMB.** Non chiedo il tuo perdon.  
**GUIS.** In vedovili spoglie

Ti piansi a lungo estinto,  
Nè da quel vil giammai

Questo mio cor fù vinto:  
Ma ieri in queste soglie

Venne furtivo il padre  
E a morte ahimè! il mirai

Tratto dall'empie squadre:  
In preda a mille smanie

Piansi.... pregai.... ma invano:  
— D'uopo non v'è di lacrime

Disse Sigiero allor,  
Se il padre tuo vuoi libero

Concedi a me la mano: —  
Fù grande il sacrificio....

Ma salvo è il genitor.

**LAMB.** Ah! sposa mia, perdonami,  
Un folle, un'empio io fui;

Finor non seppi quanto  
Dovessi odiar costui:

Se il dolce nodo infranto  
Del nostro amor non è

Soave al par d'un Angelo  
Sarà la morte a me.

**GUIS.** A me t'appressa, abbracciami,  
Ogni tuo detto oblio;

Se l'amor tuo mi rendi,  
Felice appien son'io:

Quanto t'amassi apprendi  
E quanto io t'ami ancor;

Del suo destin quest'anima  
Fù sempre ed è maggior.

Or dimmi a che venisti?...

**LAMB.** Un'alta impresa  
Io qui venni a compir.

**GUIS.** Solo?...  
**LAMB.** Nò: molti

A me s'unian compagni.  
Ove son'essi?...

**LAMB.** Al tramontar di questo  
Giorno per noi funesto

Nel chiostro, ove Sigiero  
Ti conducea, saran tutti raccolti.

**GUIS.** E tu?  
**LAMB.** Colà recarmi

Promesso aveva.... e a morte  
Tratto invece sarò.

**GUIS.** La tua consorte  
Saprà seguirti.

**LAMB.** Nò: viver tu dei.  
**GUIS.** Per chi?...

**LAMB.** Pel figlio.  
**GUIS.** (*come colpita da una idea*) Ah!... il figlio!

È ver.... per lui degg'io  
Viver ancor.... salvarlo voglio.... e forse

Io lo potrò....



LAMB.

Tu?... Come?

Il pensier mio

Odi....

ROD. ( *Si presenta sulla porta con quattro soldati e intima a Lamberto di seguirlo.* ) Lamberto....

LAMB. ( *a Guisemberga* ) Ah! taci... ( *poi a Rodolfo* )  
Eccomi.... ( *poi di nuovo a*  
Addio.

*Guisemberga* )

LAMB. Al tuo senno all' amore m' affido,  
Che per me che pel figlio t' accende,  
E il crudele destin che m' attende  
Vò sicuro e tranquillo a sfidar:  
Nè un sospiro potranno nè un grido  
Dal mio cor, dal mio labbro strappar.

GUIDO. A' miei detti, all' amore ti affida,  
Che per te, che pel figlio m' accende,  
Per me un' astro nel cielo risplende,  
Per me spenta ogni speme non è;  
Uno spirto del cielo fia guida  
Al mio braccio, al mio labbro, al mio piè.

( *Lamberto parte seguendo Rodolfo contornato dai Soldati. Guisemberga esce per una porta laterale.* )

### SCENA III.

Una cella come nell' Atto secondo. — I CONGIURATI entrano e chiudono diligentemente la porta, dividendosi in due parti, poi **GUISEMBERGA**.

I.

Vicina è l' ora  
Nè giunge ancora....  
Qual crudo inciampo  
Tardar lo fa?

II.

Che alcun Lamberto  
Abbia scoperto?...  
Ah! per lui scampo  
Allor non v' ha.

TUTTI.

Cheti attendiamo:  
Tutti qui siamo  
Qualunque evento  
Pronti a sfidar.

Ardir, valore  
Del nostro core  
Al gran cimento  
Ne dee guidar.

( *Si batte alla porta.* )

I. Battono.... Udite?...  
II. Chi è là?...  
M' aprite.

VOCE DI DENTRO. Del vostro Duce  
La sposa io son.

TUTTI. Aprasi. ( *Aprono la porta ed entra Guisemberga avvolta in un nero manto, portando un fanciullino per mano.* )

GIUS. A voi,  
Nobili eroi  
Alta m' adduce  
Sacra cagion.

CORO. Favella.

GUI. In man dell' empio  
Caduto è il mio Lamberto.

CORO. Oh! Cielo!... e fia possibile!...

GUI. Il suo destino è certo.

CORO. E quale?

GUI. A morte traggere  
Voi lo vedrete....

CORO. Ah! no:  
Noi lo saprem difendere.

GUI. Forza mortal nol può.  
Lamberto, il padre, io stessa  
Tutti una morte attende,  
Qual pia mercè concessa  
A nostre pene orrende:  
I nostri nomi ai posteri  
La Fama insegnerà;  
La gloria a noi dei martiri  
Iddio nel Ciel darà.  
Un sol favore a chiedervi  
Qui venni....

CORO. E qual?... Favella.

GUI. Che il nostro figlio serbisi  
A sorte men rubella.



Coro. A noi sicura affidalo ....  
 Guis. L' affido al vostro onor.  
 ( Tutti circondano il fanciullo inchinandosi dinanzi a lui : )

A te prestiamo omaggio ,  
 Fè ti giuriam, Signor.  
 Guis. ( Abbracciando amorosamente il figlio . )  
 O figlio, o prima ed ultima  
 Speranza del cor mio ,  
 Prendi l' estremo bacio  
 Abbi l' estremo addio ;  
 Un giorno di quest' anima  
 Conoscerai l' amor ....  
 Deh ! almen la mia memoria  
 Tu benedici allor .  
 Coro Sgombra il timor dall' anima ,  
 T' affida al nostro onor .  
 Guis. Or dunque, a voi, prendetelo ;  
 Un altro bacio ancor .  
 O amici, o figlio mio,  
 Voi tutti assista Iddio .

( Guisemberga dopo aver abbracciato e baciato più volte il figlio e salutati gli altri, dignitosamente esce dal fondo. — I Congiurati pure si ritirano portando seco loro il fanciullo. )

#### SCENA IV.

Interno della prigione di Lamberto. Da una inferriata entrano gli ultimi raggi del sole. — **LAMBERTO** è seduto su di un sasso.

Il giorno cade: al convenuto loco  
 Essi saran già tutti,  
 Ed io qui stò !... Fatalità ! Dovea  
 Interamente al suolo  
 Cader mia casa e sulle sue ruine  
 Sorger dell' empio usurpator straniero  
 La nascente fortuna !...

( Al rumore di alcuni passi si alza e si avvicina alla porta. )

Ma chi mai giunge ?...  
 ( Si apre la porta e comparisce Guido circondato da guardie dirette da Rodolfo. )

#### SCENA V.

**GUIDO, RODOLFO** e detto.

LAMB. ( Correndo incontro a Guido. ) Ah ! Guido !...  
 GUIDO. ( abbracciandolo. ) Oh ! mio Lamberto !..  
 ROD. ( a Lamberto. ) Seguirne devi .  
 LAMB. A morte forse ?  
 ROD. Tale  
 È il voler del mio Prence .  
 LAMB. Ah ! ben la notte  
 All' infami di sangue opre fu scelta !  
 Del dì la luce l' assassina rifugge .  
 ROD. Tremi tu forse ?...  
 LAMB. Io ?... lo vedrai tra poco ,  
 Chi per la patria muore  
 Ha lieto il volto ed ha tranquillo il core  
 Andiam ....

#### SCENA VI.

**GU. SEMBERGA**, che entra correndo come fuori di se e detti.

Guis. Fermate ....  
 LAMB E GUID. Ah ! Sposa !...  
 Figlia !...  
 A 3 Io vi riveggo alfine .  
 Guis. ( a Rodolfo ) Un breve istante  
 Di sposa e figlia al santo amor concedi .  
 LAMB. A che venisti ?...  
 Guis. A che qui vengo ?... e il chiedi ?  
 Con te, col padre amato  
 Fida consorte e figlia  
 Vengo l' acerbo fato  
 Intrepida a sfidar :  
 Siccome amor consiglia ,  
 Ogn' altro bene oblio ;  
 Vengo alla patria anch' io  
 La vita ad immolar .  
 LAMB. E Pietade, orgoglio, amore  
 GUIDO. Desta nel petto mio



Del nobile tuo core  
L' affetto e la virtù:  
Ma, se morir degg' io,  
Vivi, infelice e spera:  
A questa mia preghiera  
Opporti non puoi tu.

SCENA VII.

SIGIERO e detti.

SIG. Che più si tarda? paghino  
Di tanta audacia il fio.  
GUIS. No, no: seguirli io voglio....  
SIG. Fermati.  
GUIS. È vano....  
SIG. Al mio  
Voler t' opponi?... Guardie,  
Li separate....  
GUIS. Ahimè!...  
LAMB. E Misera!...  
GUIDO  
GUIS. E il cielo un fulmine  
Non scaglia ancor su te?...  
LAMB. E Taci taci: a questi accenti  
GUIDO. (a Guis.) Non si placa il suo furore;  
Egli ride a' tuoi lamenti  
Ei non cura il tuo dolore;  
Se svanita è la vendetta,  
Al destino che t' aspetta  
Piega il capo e fino a morte  
Di tua sorte — sii maggior.  
SIG. (a Guis.) Fremi pur ti rodi, insana,  
Del tuo duol pietà non sento;  
Una gioia sovrumana  
In me desta il tuo tormento;  
M' odia pur, ma non potrai  
Quanto io t' odio odiarmi mai;  
Del furor che m' arde in petto  
Ogni affetto — è assai minor.

GUIS. Se morire a voi d' accanto  
Nega a me l' avverso fato,  
Non sarà d' amaro pianto  
Il mio ciglio ancor bagnato:  
Ho un pugnale, ed io lo serbo  
Per fuggir da quel superbo  
Stanca alfin quest' alma mia  
Non desia — che di morir.  
ROD. (a Sig' er.) Tutti alfine in tuo potere  
Son caduti i tuoi nemici;  
Fia maggiore il tuo godere  
I tuoi giorni più felici:  
Voce alcuna omai per quelli  
Di pietà non ti favelli;  
Cada ognuno e cessi insieme  
L' empia speme — di nutrir.  
(Sig. fa segno alle Guard. e Rod. eseguisce portando via Lamb.  
e Guido. Sig. resta gettando su Guis. uno sguardo di trionfo.)

SCENA VIII.

SIGIERO e GUISEMBERGA.

SIG. Vieni or tu.  
GUIS. M' ispira, o Dio,  
Qual consiglio ho da seguir.... (come colp. da  
Ah! sì.... forte è il braccio mio.... una idea)  
Dritto al cor saprà ferir.  
VOCI INTERNE. Morte a' Franchi.  
ALTRE VOCI. All' armi.  
ALTRE VOCI. All' armi.  
SIG. Che mai sento!...  
GUIS. Oh! gioia.  
SIG. (ulle Guardie.) Olà.  
Accorrete a vendicarmi;  
Il più prode un premio avrà.  
(le Guardie partono.)  
VOCI DI DENTRO. A Lamberto e a Guido onore.  
GUIS. Ah! son salvi.  
SIG. Non gioir:



Vado io stesso e il mio furore  
Farà tutti impallidir.

Guis. (*fra se come colpita da un' idea.*)  
Qual' idea!... (*a Sigiero.*) Tu non andrai.

Sig. Chi lo vieta?

Guis. (*cava rapidamente un pugnale e ferisce, dicendo:*)  
Io stessa.

Sig. (*cadendo.*) Ahimè!!

Guis. (*prostrandosi e levando al cielo le mani.*)  
Grazie, o cielo: io t'invocai,  
E tu aita desti a me.

### SCENA ULTIMA

LAMBERTO, GUIDO, il FANCIULLO e i CONGIURATI,  
che avranno deposte le cappe monacali e stringendo  
tutti e spade e pugnali ingombrano la scena. La ban-  
diera di Lambertò è portata in trionfo: alcune faci il-  
luminano l'oscurità.

CORO. Morte ai Franchi.

GUIDO. Figlia....

LAMB. Sposa....

Guis. L'empio ov'è?... Mirate.... è là

Guis. Io l'uccisi....

TUTTI. O generosa!...

Gloria eterna a te verrà.

Di libertà la stella

Per poco tramontò:

Or più fulgente e bella

A splendere tornò.

(*Guisemberga pone il pugnale nelle mani del figlio.*)

Questa memoria cara

Mai non abbandonar,

E dalla madre impara

La patria a vendicar.

FINE.

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato  
dall'acqua alta  
12/11/2019